

Fli-Udc mozione di sfiducia comune?

DA MILANO DAVIDE RE

Restano le divisioni in Futuro e libertà in vista del voto di sfiducia al governo, in agenda al Parlamento il prossimo 14 ottobre. Ieri, infatti, c'è stato un continuo tira e molla tra i falchi e le colombe del partito sulla linea da tenere in aula. Poi in serata l'intervento del presidente della Camera Gianfranco Fini, che ha ribadito quali sono (per ora) gli ordini di scuderia per il giorno della "resa dei conti": Fli in aula voterà la sfiducia. Un atto questo che molto probabilmente verrà formalizzato con una mozione ad hoc, redatta, quest'ultima, assieme all'Udc. Non a caso ieri mattina ci sono stati due incontri significativi tra Pier Ferdinando Casini e Fini e tra Lorenzo Cesa e Italo Bocchino. «Se non otteniamo la fiducia, ci dovranno essere nuove elezioni. Ma Fini: l'astensione non serve

Granata: chi non segue la linea è fuori. Ma Fli è divisa e intanto la mediazione di Letta va avanti

sarebbe un grave danno per il Paese», ha detto il ministro degli Esteri Franco Frattini, specificando però che il Governo ce la farà, che anzi la maggioranza dopo il 14 potrebbe risultare addirittura allargata. Anche il leader della Lega Nord Umberto Bossi si è detto ottimista: «Ora vediamo il 14. Comunque i finiani voteranno a favore». Ma nel caso in cui il Governo dovesse cadere, la Lega Nord, ha spiegato il ministro dell'Interno Roberto Maroni «non parteciperà ad un governo istituzionale. L'unica strada sarebbe il voto...»

Berlusconi aspetta con una doppia certezza. Di avere i voti il 14. E di non temere in ogni caso un eventuale voto anticipato. Intanto la mozione di sfiducia Fli-Udc è idealmente già pronta. Ne esiste una bozza. Ma prima di arrivare alla sfiducia vera e propria, c'è un percorso da compiere. Un tragitto, ha illustrato ieri Fini in una delle riunioni con lo stato maggiore di Futuro e libertà, che prevede diverse tappe e lascia la porta aperta a Silvio Berlusconi fino al 13 dicembre, giorno in cui il premier parlerà nell'Aula di Montecitorio. Il presidente della Camera ha ribadito che fino ad allora tutto è possibile: se il premier dovesse fare un passo indietro, cambiare l'agenda economica, fare un'offerta politica forte come una nuova legge elettorale, un attimo dopo il gruppo di Fli potrebbe riunirsi e decidere di non sfiduciare il Cavaliere. C'è anche Gianni Letta in campo, in un'opera di mediazione, che le colombe finiane sperano da qui a quindici giorni possa

portare risultati concreti. Se invece le aperture sperate non arrivassero, a ridosso del dibattito verrebbe presentata la mozione di sfiducia. I meno moderati dei finiani, però, spiegano che la "road map" finiana è praticamente un modo per consentire ai vari Moffa, Paglia, Menia, Polidori, Consolo di convincersi che si è fatto tutto il possibile, che ogni strada è stata per-

Berlusconi avverte: avrò i voti e comunque non temo le urne

Bossi: se maggioranza risicata faremo le giuste valutazioni

corsa prima di una rottura inevitabile. Una rottura che potrebbe essere per Fini doppia, con il Governo e con una parte del suo partito. Nel dibattito interno a Fli, intanto, c'è chi come Fabio Granata non considera affatto sufficiente da parte del premier una risposta politica: una nuova legge elettorale o altri provvedimenti di tipo economico. «Futuro e Libertà potrebbe anche astenersi sul voto di sfiducia il 14 dicembre alla Camera», insiste però Enzo Raisi. «Granata assicura che voteremo contro il Governo? - dice ancora Raisi - . Ha il dono degli indovini. Lui ha il suo pensiero come altri hanno il loro. Ogni volta che qualcuno di noi esprime un pensiero sembra la posizione di Futuro e Libertà. Noi abbiamo una gerarchia, c'è un capogruppo che si chiama Italo Bocchino e c'è un gruppo che deve incontrarsi, discutere e poi decidere. Vedremo».

